

Laboratorio per la nuova imprenditoria

Nino Amadore

PALERMO

Si chiama Laboratorio per la nuova imprenditoria, è nato in Sicilia per iniziativa del Consiglio di territorio di Unicredit che è presieduto dal vicepresidente nazionale di Confindustria Ivan Lo Bello. Vi partecipano una serie di soggetti pubblici e privati a partire da Confindustria Sicilia e dal Gruppo giovani di Confindustria Sicilia e per continuare con le tre università siciliane (Palermo, Catania e Messina), il Consorzio Arca di Palermo, il Parco scientifico e tecnologico, l'associazione The Hub di Siracusa, le associazioni Next e Clac, il progetto Policoro e soprattutto Libera, nomi e numeri contro le mafie. Tutti soggetti che ieri hanno firmato il protocollo di intesa che sancisce la nascita del laboratorio e che soprattutto prende atto dell'esistenza, nella regione, di una fertilità di idee e di progetti che cercano solo un sostegno per essere avviati. «La nostra terra non è il fanalino di coda del Paese – ha detto Lo Bello – questo progetto consente di mettere in rete realtà diverse per lo sviluppo di una imprenditoria sana in Sicilia. Si tratta di una naturale evoluzione dell'iniziativa di Unicredit denominata Talento delle idee e in effetti il talento e l'imprenditoria moderna e non parassitaria meritano il giusto sostegno».

Il Laboratorio punta a costruire una rete tra banca, associazioni, incubatori di impresa, venture capital, centri di ricerca e sistema universitario capace di supportare nuove generazioni di talenti imprenditoriali, definire una piattaforma di offerta bancaria, facilitare la condivisione di dati, informazioni e ricerche con un unico database regionale, sviluppare una cultura della legalità e di contrasto ai fenomeni mafiosi. «La presenza di Libera in questo progetto - ha detto il responsabile di Unicredit in Sicilia Roberto Bertola - è un segnale forte, vogliamo imprese sane che sappiano competere nel mercato». Unicredit garantisce il supporto finanziario e di conoscenza dei mercati. Il laboratorio invece dà un sostegno per superare le criticità e in particolare la rete territoriale di supporto non strutturata e spesso poco funzionale, un mercato di capitali poco sviluppato e affetto da scarsità di fondi pubblici e privati per il finanziamento alle start up e «una rilevante debolezza di competenze economico-manageriali tra i giovani». Ed è guardando a queste criticità che i giovani industriali siciliani hanno lanciato lo sportello per nuovi imprenditori: il primo è stato ImprendiCatania e poi è arrivato anche quello di Palermo: «In due mesi – racconta Antonio Perdichizzi, presidente del gruppo giovani di Confindustria Catania – abbiamo ricevuto venti progetti di start up». E il presidente dei giovani imprenditori siciliani Silvio Ontario dice: «Questa è l'unica strada possibile: nuove imprese e in settori innovativi adeguatamente supportate anche nella quotidiana lotta contro l'elefantino apparato burocratico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA